

Novità nel cybershop

Con il traduttore di Altavista e Digital l'inglese nella rete diventa un optional

È un regalo di Natale, ma è anche la novità dell'anno per tutti coloro che non hanno grande dimestichezza con le lingue e in particolare con l'inglese: la Digital e Altavista sul loro motore di ricerca (uno dei più grandi e più famosi) hanno introdotto la prima traduzione automatica di testi siano essi pagine web o e-mail. Un servizio gratuito estremamente utile che - permettendo ai navigatori di vedere tradotte in tempo reale le informazioni contenute nelle milioni di pagine esistenti in Internet - consente, per esempio, di leggere il New York Times in italiano superando le difficoltà legate al fatto che il 70 per cento di ciò che c'è in Internet è scritto in inglese.

La novità è ancora in fase sperimentale come conferma a laRegione Ticino Louis Monier: «Stiamo lanciando questa nuova tecnologia come esperimento globale - spiega il

direttore tecnico della Digital responsabile di Altavista - ed invitiamo i nostri oltre 12 milioni d'utenti (tanti sono coloro che accedono mensilmente ad Altavista ndr.) a provare questa nuova tecnologia che cambierà totalmente il modo di usare Internet».

E probabilmente, una volta superate alcune imprecisioni legate alla traduzione parola per parola che portano a frasi sconfusionate (per esempio dalla narrazione della tragedia del Titanic "Peering through the darkness, Fredrick Fleet became aware of a massive grey shadow that grew bigger right ahead" diventa "Scrutando con la nerezza, la flotta di Fredrick ha diventare cosciente d'un'ombra grigia voluminosa che si è sviluppata direttamente davanti più grande"), sarà proprio così poiché la traduzione permetterà di superare il grande ostacolo linguistico che ha frenato la diffusione di Internet in diverse par-

ti nel mondo. La prima versione di questa novità assoluta è già disponibile e per usufruirne basta fare una ricerca nel motore all'indirizzo www.altavista.digital.com. Si noterà che a fianco della classica descrizione dei siti, oltre alla lingua originale ora figura anche la parola "translate" (tradurre). Un link che porta ad un menu a tendina nel quale è possibile scegliere la lingua nella quale si desidera il documento selezionato.

Per ora il servizio permette di tradurre i documenti scritti in inglese in italiano, francese, tedesco, portoghese, spagnolo e viceversa. L'origine anglosassone del prodotto è evidente, ma Altavista e Digital promettono che tra breve sarà in grado di farlo da e per tutte queste lingue grazie al dizionario preparato dalla società francese Systran che contiene oltre due milioni e mezzo di termini.

Con Internet non solo nascono nuove professioni, ma attorno alla rete si generano un'infinità di nuove prospettive che si manifestano soprattutto perché Internet ha amplificato, rendendola più facile, la comunicazione.

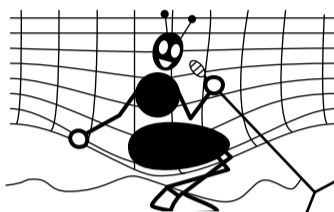
Il commercio internazionale ha perso i suoi confini tradizionali ed ora ha l'opportunità di sfruttare una nuova, immensa vetrina. I negozi virtuali non rappresentano solo un modo nuovo di presentare, vendere o acquistare prodotti, ma sono anche i vettori che hanno portato alla luce numerose nuove professioni.

Molte sono direttamente collegate alla rete ed appartengono agli specialisti del mondo dell'informatica che, più che trovarsi di fronte ad una rivoluzione, ha assistito all'aumento delle possibilità di lavoro attraverso la riconversione di professionalità precedenti.

Offerte in rete

Un aumento effettivo di possibilità è dato invece dall'inventare da zero nuovi modi di concepire il commercio, i servizi, il marketing e soprattutto un nuovo modo di presentare le proprie idee e la propria azienda su Internet. Sempre più aziende richiedono nuove figure professionali e vi è una forte spinta alla realizzazione diretta di progetti. Insomma, Internet consente di mettersi in proprio con molta più facilità, con mezzi molto limitati e soprattutto riesce a dare nuovi orizzonti al telelavoro. In molti casi è possibile aprire una propria attività oppure si può lavorare per la propria azienda standosene comodamente seduti a casa propria.

Per prima cosa è utile ricordare che sulla rete, oltre a svariate offerte di collaborazione d'ogni genere, ci sono vere e proprie istruzioni su come poter sfruttare le proprie potenzialità. Ad esempio chi conosce diverse lingue può immediatamente mettere a frutto gli investimenti fatti organizzando un centro di traduzioni. E per con-



La cronaca della rete

Come inventare una nuova professione con Internet

tattare i potenziali clienti sarà sufficiente scrivere un e-mail circolare a tutte le grandi ditte.

Per andare un po' più avanti nel realizzare qualcosa in Internet occorrerà esporre le proprie idee e quello che si vuole fare creando un vero e proprio sito. Supponendo che si voglia fare tutto da soli e che si abbia già il materiale minimo per accedere a Internet (vedasi qui sotto) bisognerà investire qualcosa per crearsi uno spazio nella rete. Con circa 400 franchi si potrà acquistare il software necessario e per diventare dei semi professionisti si dovrà comperare anche uno scanner (ce ne sono di diversi prezzi, ma bisogna contare all'incirca 600.-). Con questi due strumenti si potrà costruire il proprio sito, ma prima bisognerebbe ricordarsi di affittare lo spazio necessario presso un Service Provider (circa 80 franchi al mese per iniziare). Grande attenzione dovrà quindi essere dedicata alla realizzazione del proprio sito. Dovrà essere il più semplice, completo e facile da leggere possibi-

le. La cosa più sensata da fare è quello di vedere cosa fanno gli altri, scegliere i pezzi migliori ed adattarli alle proprie esigenze e a questo punto il gioco è fatto.

Rendersi visibili

La seconda parte è più difficile: bisogna riuscire a rendersi visibili a tutti, ma contrariamente ai negozi che devono allestire una vetrina fisica e farsi pubblicità su Internet non è richiesto alcun investimento se non alcuni minuti di collegamento telefonico per inserire la propria homepage nei motori di ricerca più visti come Yahoo, Lycos, Altavista etc. È questo il passo per far sì che i potenziali interessati visitino il sito e se le proposte sono interessanti il successo è assicurato.

Non tutti però vogliono sobbarcarsi tutte queste incombenze e, pur capendo che bisogna anche essere su Internet, semplicemente non vogliono avere nulla a che fare con i computer. E qualcuno ha già pensa-

Vediamo quale attrezzatura di base occorre per collegarsi ad Internet e a quanto ammontano gli investimenti necessari. Ovviamente tutto dipende da cosa si vuole fare e quali siano gli obiettivi, ma prevenendo una spesa di circa 3 mila franchi si potrà essere on line. Senza dimenticare che ai principianti converrà investire qualche franco in comunicazioni telefoniche ed esplorare il fantastico mondo d'Internet per iniziare a capire cosa rappresenta e come funziona, ma soprattutto per vedere quanto realizzato da altri. Una spesa utile poiché solo una volta visitata parte degli innumerevoli siti si potrà avere le idee più chiare su cosa fare nel proprio.

Il minimo per iniziare a farsi un'idea di cosa sia Internet è: un personal computer

Il kit minimo per essere on line

abbastanza veloce (circa 2 mila franchi), una linea telefonica meglio se Isdn (il maggior costo dell'abbonamento mensile, circa 50 franchi contro i 25 di quella normale, è ripagato abbondantemente dal risparmio nei collegamenti e dopo alcune ore di connessione si è già compensata la differenza), un modem (un adattatore se la linea è Isdn) meglio se interno poiché costa meno ed è più pratico (circa 250 franchi), una stampante a getto d'inchiostro (ce ne sono a colori già a partire dai 250

franchi). Questi prezzi sono in rapida discesa e se si perde qualche ora in giro per negozi si riescono a spuntare delle ottime condizioni.

Una volta installato tutto il materiale si pone il problema della scelta del Service provider che consentirà l'accesso alla rete. I costi d'abbonamento si aggirano attorno ai 20 franchi al mese e, piuttosto che tentare di economizzare ad ogni costo, conviene dare la preferenza ai Service provider più importanti scartando le piccole ditte. Un consiglio che permetterà di evitare spiacevoli sorprese poiché se il Service provider sparisce dal mercato tutti gli sforzi saranno stati vani e con il provider se ne sarà andato anche, per esempio, l'indirizzo e-mail.

to anche a questo ed ha inventato nuove professioni: le Cyber-mall. Nei siti www.branch.com o www.netpacq.com si può vedere come qualcun altro è in grado di realizzare quanto descritto sopra. Sarà, infatti, sufficiente affittare uno spazio, scegliere uno dei vari modelli di siti già pronti, inviare per posta elettronica testi e immagini da inserire, compilare l'ordine e pagarlo. In pochi giorni si avrà il proprio sito Internet pronto e funzionante.

Il Nebraska insegna

Molti progetti negli Stati Uniti sono finanziati dalla comunità nel senso che contee o singoli comuni consorziano tra loro varie aziende per l'apertura di Cyber-mall che possono essere usati sia dalla comunità locale che dal resto del mondo. Un'iniziativa che si è rivelata molto utile per vendere prodotti locali o servizi, turismo e, soprattutto, per far conoscere la propria realtà al resto del mondo. Prendiamo l'esempio del sito di Aurora Nebraska www.neblink.com/mall, realizzato nel bel mezzo degli Stati Uniti. Non è il centro del mondo eppure la piccola comunità sconosciuta ai più è ben visibile al mondo dei cibernetici poiché il loro sito è ben pubblicizzato sui motori di ricerca.

Una semplice iniziativa che potrebbe essere tranquillamente portata avanti da tutti è quella del chiosco informatico pubblico. Un'idea che sta avendo notevole successo, basti pensare che la 3C communications già famosa per essere stata la prima ad installare apparecchi telefonici a carta di credito in tutti gli aeroporti del mondo ha convertito gli stessi in terminali per comunicazioni comprensivi di collegamento ad Internet con pagamento attraverso carta di credito. Altri ancora hanno predisposto delle isole self service con veri e propri uffici che hanno come base Internet in alternativa ai vecchi telefoni pubblici che sono destinati a sparire presto.

La nuova era del Cibervillaggio globale è iniziata, l'importante è non perdere il treno.

@ E-mail @

Ffs, dieci nonostante l'italiano

«Una piccola osservazione a proposito dell'articolo del 3 dicembre sulla Home Page delle Ferrovie federali svizzere».

Ma come si fa a darle la nota 10? Non avete letto la pagina riguardante le offerte immobiliari? Io ne sono rimasto scandalizzato. Vi faccio un indovinello: secondo voi qual'è la terza lingua nazionale della Svizzera, l'italiano o lo swahili? Io opto per la seconda. Andate un po' a vedere cosa succede all'indirizzo: www.fff.ch/italian/lindex.htm.

Io mi offro volontario per una traduzione gratuita dal tedesco, o dal francese, in italiano, di questo sito. Non è che sia il miglior depositario delle finezze della lingua italiana, ma almeno farò un'opera pia: dedicherò un po' del mio tempo alle Ffs. Cordialmente,
ROBERTO FERRETTI, Princeton, Usa

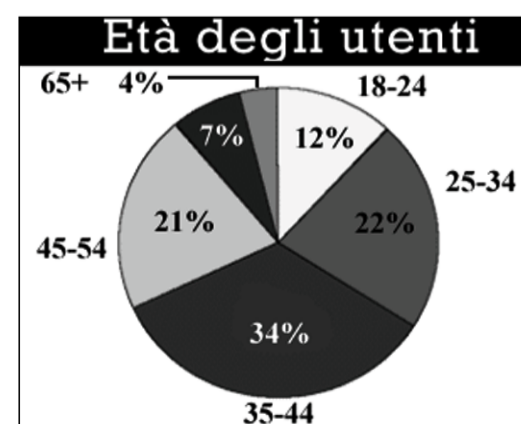
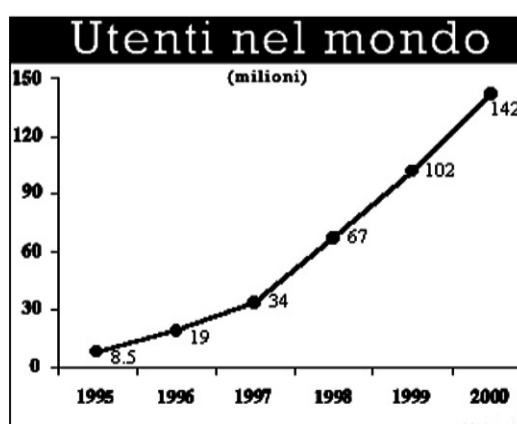
Gentilissimo signor Ferretti, siamo d'accordo con lei che l'italiano sul sito delle Ffs in alcuni casi sia alquanto approssimativo. Succede in quel sito ed in tantissimi altri tanto che vien da pensare che l'italiano in Svizzera sia diverso da quello, ci scusi il bisticcio, italiano. Potrebbe confortarci il fatto che anche Bill Gates ha notato le particolarità della lingua parlata nel nostro Paese tanto che in tutte le versioni di Windows 95 si può

scegliere anche "l'italiano (svizzera)" così come accade anche per l'inglese che, sempre stando alla Microsoft, si differenzia in americano, Uk, Sudafricano e Irlandese (manca lo Scozzese che è proprio un'altra lingua).

Magra consolazione che, senza risollevarne le sorti dell'italica favella, non può cancellare il fatto che lo scopo che ci siamo prefissi con le pagine del "Cibervillaggio", più che la censura linguistica, è di parlare e far parlare di Internet, poiché ci sembra che meriti di essere aiutata a crescere anche nella Svizzera italiana. Una crescita che passa soprattutto dall'incoraggiamento che possiamo dare a tutti coloro che fanno qualcosa perché la rete venga utilizzata utilmente. In sostanza è questo il motivo per cui il 3 dicembre nella parte riservata agli "Incontri navigando" abbiamo dato il voto 10 al sito delle Ffs. Una notazione che come le altre si basa sui sei fattori principali: il fatto che qualcuno (ente o privato che sia) faccia qualcosa in Internet (che costituisca di per sé un merito); la funzionalità del sito; la sua accessibilità; le possibilità di utilizzazione; il design e l'utilità dei servizi che offre.

Ma quello che ci preme è segnalare che esiste un servizio e tentare di fare in modo, come del resto lei ha fatto, di andarlo a vedere.

Demografia cibernetica



Quale sia il numero degli utilizzatori di Internet probabilmente continuerà ad essere un mistero anche nel 1998. Per la fine di quest'anno la E-Land (una società alquanto critica con le statistiche prodotte dalle grandi compagnie e fonte dei grafici qui sopra) stima che gli utilizzatori di Internet nel mondo siano circa 34 milioni (contro i 19 dell'anno scorso) di cui circa 21 negli Stati Uniti.

Ma la rete è talmente libera, anarchica ed incontrollabile che, giocoforza, tutti coloro che tentano di avanzare delle cifre rischiano veramente di "dare i numeri". Una dimostrazione? Attestato il fatto che anche nei prossimi due anni la crescita degli utenti di Internet subirà l'accelerazione maggiore fuori dai confini americani, le previsioni della E-Land per il 2000 fanno stato di un totale di 142 milioni d'utenti in tutto il mondo di cui la metà esatta negli Stati Uniti. Ma il Nostradamus di Internet Nicholas Negroponte, noto guru del New media, ne prevede invece un miliardo. Che abbia ragione lui?